

L'INTERVISTA

Il presidente di Assolombarda Perini: i ricatti rischiano di provocare altri ricatti

“I tranvieri stiano attenti Milano pronta a ribellarsi”

ANDREA MONTANARI

MICHELE Perini, presidente di Assolombarda, il 15 con lo sciopero di 24 ore del trasporto locale, Milano potrebbe fare il bis del lunedì nero.

«Spero che chi ha in testa di fare 24 ore di sciopero non provochi il ricatto di qualcun altro. Non vorrei che per reazione il giorno prima di Natale qualcun altro chiudesse gli esercizi mandando tutti a casa. Quando si violano le regole non si sa dove si può finire. I cittadini non accettano che si chiuda una città per 24 ore. Se vogliono scioperare lo facciano per sei ore al massimo. Ventiquattro ore sarebbe accoltellare alla schiena la città un'altra volta».

Sta per caso minacciando una serrata?

«No. Ognuno può avere un milione di ragioni per portare avanti il suo interesse. Ma se lancia un sasso nello stagno deve pensare alle onde che produce. Le reazioni possono essere inimmaginabili».

Va cambiata la legge sugli scioperi?

«Sì. Perché alla fine a pagare in

questi casi è sempre l'utente».

Ci vogliono più sanzioni per chi viola le regole?

«Nel caso dell'Atm senz'altro ci sono responsabilità personali. Per esempio di chi non ha permesso a qualcuno di fare una dialisi. E se questo qualcuno fosse morto? Non parlo solo dei costi economici, ma di chi non ha potuto farsi visitare».

Non crede che si dovrebbero controbilanciare le limitazioni con dei vincoli per le aziende a chiudere i contratti?

«Ci possono essere miglioramenti, ma possono dare una grande forza anche a chi sciopera. Non è possibile che i controllori di volo scioperino perché si vogliono trasferire al Sud. Facciamo come è accaduto con i postini? Sono stati assunti per lavorare».

Atm, per fare un accordo locale con i sindacati, chiede garanzie sugli scioperi. Non è un'interferenza con una legge nazionale?

«Può darsi che la proposta milanese sia vagliata a livello nazionale, ma bisognerà far tornare i conti».

Il Comune e l'Atm dicono che se lo potrebbero permettere.

«Non vorrei che per accontentare i sindacati tra qualche mese aumentassero il prezzo del biglietto del tram. Come la prenderebbero i cittadini?»

O magari la tassa sulla benzina come stanno chiedendo le Regioni.

«Spero di no. Ma i conti di un'azienda devono sempre tornare. E

i soldi devono servire anche per fare investimenti. Non potremo avere tra trent'anni i tram di adesso».

Anche lei, come il sindaco Albertini, parla di una Milano del fare, ma il sindaco dice che corporazioni, lobby e potentati economici bloccano il suo lavoro: è d'accordo?

«Anch'io ho parlato di lobby e

corporazioni che bloccano il Paese. Dal sistema degli ordini professionali, ai tassisti che si sono impuntati per trecento licenze, fino ai tranvieri che addirittura hanno messo in ginocchio la città».

E i potentati economici?

«La città è in grande sviluppo.

Si dovrà ricostruire il trenta per cento in più di quanto fu fatto dopo i bombardamenti dell'ultima guerra. È evidente che ci sono interessi su questi piani di ricostruzione. L'importante è conciliare interessi anche legittimi di chi ha una potenza economica forte con la realtà che c'è intorno».

Un esempio?

«Quando si costruirà la nuova Fiera bisognerà farlo bene, ingrandola nei quartieri esistenti. Ci sono nove progetti e dovremo scegliere non solo in base al ritorno economico, ma tenendo conto delle esigenze di chi vive in quella zona. In questo momento c'è qualche potere che spinge di più, ma il buon senso e la capacità del sindaco riuscirà a vincere queste lobby».

L'accordo sulla formazione che Assolombarda ha sottoscritto ieri con Cgil, Cisl e Uil è la prova che a Milano la concertazione funziona ancora?

«Qui nessuno vuol fare il primo della classe. Noi analizziamo i problemi e diamo risposte. In questo caso, con il tavolo di conciliazione tra lavoratori e datori di lavoro abbiamo risolto 15 mila casi senza arbitrati costosi. Questo rito ambrosiano dimostra che quando si vuole fare si può fare».

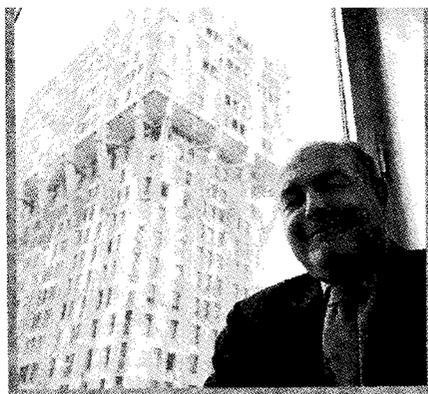
IL CASO



Gli operai dell'Alfa

Alfa, domani a Arese il referendum sull'accordo per la cassa integrazione

DOMANI, dalle 9 alle 17, si svolgerà allo stabilimento Alfa Romeo di Arese il referendum tra i lavoratori, indetto da Fim, Fiom e Uil sull'accordo sottoscritto dai sindacati unitari e dalla Fiat, che ha prolungato fino al 31 dicembre 2004 la cassa integrazione dei 550 dipendenti. Lo slai Cobas è contrario e martedì i lavoratori riuniti in assemblea hanno bocciato l'accordo, ma senza il voto di quelli della Fiom. Se domani prevarranno i no, la Fiat potrebbe far partire le lettere di licenziamento per tutti i dipendenti.



“Le lobby? Sto con Albertini: dagli ordini professionali ai tassisti”

“Ventiquattro ore di blocco non sono accettabili. Significa chiudere la città”